

# Némus e il tragicomico mondo di Télévras

Da oggi in libreria per la casa editrice **Elliot** il nuovo romanzo dello scrittore Premio Campiello, "L'eresia del Cannonau"

di Grazia Brundu

**C**hi si aspettava un paio di morti ammazzati, resterà deluso. Questa volta non ce n'è nemmeno uno, anche se nel corso del romanzo un tentativo di omicidio, periferico alla trama, si trova comunque. La sensazione è che Gesuino Némus – all'anagrafe Matteo Locci, come sanno i lettori – non ne possa più delle regole del romanzo giallo. Gli sono sempre andate strette. Cinque libri fa potevano anche essere utili al debutto, visto il colore dominante delle classiche di vendita. Ma adesso, con "L'eresia del Cannonau", in uscita oggi per **Elliot**, l'insofferenza è ancora più evidente. Anche nel nuovo libro (l'autore lo presenta stasera alle 19 a Olbia, in corso Umberto 33, in anteprima per il festival "Tinte fosche") c'è un caso da risolvere: la sparizione inspiegabile di Jasmine, otto anni, autistica,



Lo scrittore Gesuino Némus

figlia di due venditori ambulanti africani di passaggio a Télévras, il micro mondo di tutti i romanzi di Némus, a partire dal 2015 con "La teologia del cinghiale" (Premio Campiello opera prima). Ma quello che davvero interessa allo scrittore di Jerzu è, forse più che nei volumi precedenti, l'esperimento antropologico su una micro comunità, «quasi una tribù amazzonica refrattaria al progresso», l'equilibrio tra conservazione e cambiamento a contatto con gli emissari del mondo esterno che arrivano dal "Continente", o dal Nord Europa per comprare le case a un euro, dai barconi dei migranti, o dalla tv dei plastici alla Vespa.

Il tema dominante, declinato da Némus con la consueta ironia e il solito scanzonato pastiche sardo-italiano, è l'esistenza testarda di quella micro comunità, propiziata dall'eresia alcolica del titolo, che invece di annebbiare le menti le dilata. Perché, come dice Aedo Pistis, il centenario del paese, i Televesi devono essere proprio come quel vitigno «pittucis et fortis, arrenegaus ma liberos, sardus sempiri ma cuspettosùs de tottu su mundu». Piccoli e forti, ribelli ma liberi, sardi sempre ma rispettosi di tutto il mondo.

Questa volta s'istranguì arriva a Télévras in un giorno di novembre. È un milanese, Ferruccio Mangiaghezzi ("mangia ramarri", ma in mezzo secolo di vita ha ingoiato più che altro molti rospi), che, dopo aver scontato vent'anni di carcere, ha in tasca solo l'indirizzo di un ex compagno di cella, Antoni Malugòru. Sputato da un traghetto, Ferruccio approda nella mesquita Cannonau&Basta, dove è in corso

l'annuale rito blasfemo della stura del Cannonau, e dove si dà appuntamento tutto il paese per organizzare le ricerche di Jasmine.

L'integrazione del Mangiaghezzi nella comunità porta un elemento nuovo nella saga di Télévras. Finora, infatti, l'amore era rimasto in secondo piano. Nell' "Eresia", invece,

apre e chiude il libro, perché, sulla nave, Ferruccio ha incontrato Marta, di ritorno nell'isola dopo anni di assenza, convinta che «questa terra ti può guarire se davvero la ami». Con l'amore, nel libro soffia una tenerezza strana, il ritmo dei capitoli si fa più lento, riflessivo, si ride forse un po' di meno rispetto alle storie pre-

cedenti di Némus, ma i personaggi e le situazioni sono comunque godibili e ben delineati.

Accanto ai soliti Malugòru, Samuele Baccanti, i vari avventori del bar, il prete africano e il brigadiere Ettore Tigassu, ora promosso maresciallo, c'è anche la cantante cagliaritana Claudia Aru, evoca

attraverso la canzone "Ghetta tassa". I personaggi più riusciti sono il già citato Aedo Pistis, irascibile depositario della memoria storica della comunità, e il cane Bregù, diminutivo di Bregongia, Vergogna, come l'hanno soprannominato in paese, perché assolutamente inabile alla caccia. Bregù è il braccio di Gesuino Némus, non lo scrittore ma il personaggio suo omonimo che compare in tutti i romanzi della saga di Télévras. Qui, l'entrata in scena di Némus è continuamente rimandata; dai discorsi fatti al bar, si sa solo che – più strambo che mai – passa le giornate a leggere "Le lettere dal carcere" di Gramsci a Bregù.

E non è un caso, perché Némus, lo scrittore, da anni sta lavorando a un romanzo sul pensatore di Għilarza, che dovrebbe uscire nel 2020, o al massimo nel 2021. Per tornare a Némus personaggio, l'enigmatico biglietto trovato sulla sua porta alla fine del libro fa presagire nuovi sviluppi narrativi. Confermati dall'autore. Dal prossimo romanzo, infatti, Gesuino potrebbe abbandonare gli scenari noti di Télévras, per diventare una sorta di chierico vagante lungo le strade della Sardegna. Prima tappa, Pratabello, per vedere cosa resta della rivolta contro le servitù militari del 1969.

## NARRATIVA

### Giorgio Vasta ospite di "Skillellé"

Lo scrittore presenta il reportage narrativo "Absolutely Nothing"

► CAGLIARI

Esiste un luogo nel mondo dove non c'è nulla: "Absolutely nothing", appunto, come recita il titolo del libro di Giorgio Vasta, autentica sfida narrativa, protagonista del nuovo appuntamento di "Skillellé. Pronti per il mondo", progetto firmato dall'associazione Malik sui temi del contemporaneo e selezionato da "Con i Bambini" nell'ambito del Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile. Ottomila chilometri, dalla California alla Louisiana, di aree deserte, residui di città, cimiteri di aerei e storie di uomini sospesi. "Absolutely Nothing. Storie e sparizioni nei de-

serti americani" è il racconto di un lungo viaggio partito da Los Angeles e arrivato fino a New Orleans attraverso un mondo desolato e poetico al tempo stesso, in cui l'autore guida i lettori in un doppio appuntamento con la traduttrice Ilide Carnigiani, venerdì 15 novembre (ore 18.30), negli spazi della Fondazione di Sardegna in via San Salvatore da Horta 2, e sabato 16 novembre (ore 9) al liceo Eleonora d'Arborea.

"Absolutely Nothing" è una sfida narrativa, ma anche editoriale, pubblicata nel 2016 dalla casa editrice Quodlibet-Humboldt. Un reportage realizzato da Vasta a bordo di una jeep assieme ad altri due compagni:

Giovanna Silva, fotografa e responsabile del progetto editoriale, e Ramak Fazel, fotografo statunitense con radici iraniane. Tre sguardi lucidi e visionari, diversissimi tra loro che, forse proprio grazie all'indicibilità del deserto, danno vita a una nuova esperienza della parola. Una storia che pagina dopo pagina non si fa autobiografia, non risponde ai canoni di una pura finzione narrativa, non è una guida di viaggio né un percorso letterario. Semplicemente, è un racconto che prova a descrivere il vuoto, il nulla, riportandone lo spaesamento, la bellezza e il sollievo che si prova, a tratti, a sentirsi puro margine nelle vaste terre di confine.

## TEATRO

### Le repliche del Cechov di Serra



■ Proseguono con successo al Massimo di Cagliari le repliche del "Giardino dei cilliegi" di Cechov nella rilettura di Alessandro Serra. I prossimi appuntamenti sono: oggi alle 20:30 - turno B; domani alle 20:30 - turno C; dopodomani alle 16:30 - turno P.



**Dal vino alla pittura ad Atzara**  
La Sardegna è bella dentro

**16-17 novembre**

**IL BORGO DEI BORGHI** Autunno in Barbagia nel Borgo dei Borghi della Sardegna 16-17 novembre



in collaborazione con:



REGIONE AUTONOMA DI SARDEGNA  
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA



COMUNE DI ATZARA